

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE



SEZIONE
DI POMARICO

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Pomarico, 23 Febbraio 1997

AVIS

*Da un gesto d'amore,
una speranza di vita ...*

**Relazione
del Consiglio Direttivo**

Questa che vi leggerò è una relazione breve. Ed è una relazione breve, non per sottrarci al rituale statutario, né per evitare la verifica del conto economico che, come vedrete più avanti, non è proprio quello di una multinazionale.

Soddisfazione degli adempimenti statuari, quindi, ma anche e soprattutto, occasione per promuovere un dibattito capace di innescare un virtuoso processo di rilancio del proselitismo Avisino.

Essa offrirà, inoltre, una fotografia dello stato di salute dell'AVIS. È una relazione seria, scomoda e coraggiosa ai limiti della provocazione, non è celebrativa, non truca le carte; e se in qualche tratto la sua impostazione vi sembrerà addirittura severa, sappiate che non è voglia di distribuire bacchettate a destra e a manca, né propensione ad ergersi a censore dei comportamenti altrui. È solo la delusione, il rammarico, il giustificato disappunto di chi, pur approfondendo notevole impegno, deve registrare risultati poco più che modesti.

Fatte queste opportune premesse, diamo un po' di numeri.

Al 31/12/1996 risultano iscritti settantuno soci donatori ed una socia collaboratrice e sempre alla stessa data, secondo la statistica del Centro Trasfusionale dell'Ospedale di Matera, risultano effettuate sessanta donazioni. In realtà le donazioni eseguite sono state cinquantanove; quelle attribuite, invece, cinquantotto perché una di esse è stata erroneamente assegnata all'AVIS di Matera. Si badi bene che le cinquantanove donazioni non discendono da cinquantanove donatori! A donare sono stati solo in quarantadue; di questi, ventisei hanno donato una volta, quindici due volte ed un socio, da aprile a novembre, ben tre volte! Dunque

ventinove soci non hanno donato. Va detto però che quattordici di essi, che comunque consideriamo donatori a tutti gli effetti e facenti parte a pieno titolo della famiglia Avisina, hanno encomiabilmente tentato più volte di farlo; solo la casualità e la contingenza del loro stato di salute ha impedito loro la donazione.

Mi duole dirlo ma non posso dire altrettanto per gli altri quindici; più volte invitati e sollecitati alla donazione e senza apparenti motivi di salute o personali, non hanno mostrato altrettanta sensibilità. Per carità, ognuno è libero di comportarsi come meglio crede; ma, come ho già comunicato a questi soci, aderire all'AVIS, non significa far parte di un circolo ricreativo. Significa, invece, compatibilmente col proprio stato di salute, assumere prima e mantenere poi, impegni presi senza costrizione alcuna. Probabilmente, in qualche caso, c'è stato un errore di valutazione.

In linea ed in coerenza con gli orientamenti ed i comportamenti dell'AVIS Regionale, tendenti a conseguire l'autosufficienza ematica anche in Basilicata, questo Consiglio Direttivo, in occasione dell'inaugurazione della sede AVIS, ebbe a definire come obiettivo realisticamente raggiungibile, l'autosufficienza ematica in ambito comunale, sin dal primo anno di attività. Aveva inoltre stimato in centosessanta il numero delle donazioni sufficienti per centrare tale obiettivo. Proiettando le nostre cinquantanove donazioni rese in nove mesi (si cominciò a donare ai primi di aprile 1996), su scala annuale, si evince che l'obiettivo, sempre che nei prossimi quaranta giorni non si verifichi una massiccia ed improvvisa inversione di tendenza, è stato raggiunto o

mancato esattamente del 50% a seconda dei punti di vista. È un po' la storia del bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno; personalmente propendo per il bicchiere mezzo vuoto.

Non per evocare anacronistiche ed idiote rivalità, ma a Miglionico, l'associazione ADVOS che ha cominciato ad operare poco dopo di noi, ha realizzato sessanta donazioni e Miglionico, come sapete, ha un numero di abitanti che è inferiore alla metà di quello di Pomarico. Certo, a Miglionico c'è il punto di raccolta comunale e noi, pur avendolo sollecitamente richiesto e per incredibili motivi legati alla cattiva burocrazia, solo da qualche giorno disponiamo dell'autorizzazione dell'AUSL per utilizzare i locali del distretto sanitario ubicati nel centro commerciale. Certamente vi sono stati errori e manchevolezze del gruppo dirigente dell'AVIS di Pomarico e di cui mi assumo personalmente la responsabilità; ma non mi paiono, questi, sufficienti motivi per giustificare risultati così modesti.

Dev'esserci dell'altro!

Tutti concordano sulla necessità e sull'importanza delle donazioni; i marciapiedi del nostro paese sono silenziosi testimoni di roboanti dichiarazioni di principio sulla solidarietà e di sofisticati piagnistei sul vuoto di valori e principi. Di fatto, però, all'iniziativa AVIS si sono sottratti importanti e consistenti settori della popolazione di Pomarico. Non è forse la donazione volontaria, anonima, gratuita e periodica la più nobile, la più autentica delle manifestazioni di solidarietà e di civiltà?

Dev'esserci dell'altro, dicevo prima.

E l'altro è da ricercare, probabilmente, nel generale clima di chiusura e di egoismo che sembra avvolgere la società pomaricana. E alla talassemia, alla leucemia e a tutte le altre gravi malattie che si abbattano come macigni spesso anche su bambini, noi contrapponiamo l'indifferentismo eretto a baluardo ed a difesa del nulla. In fondo non siamo colpevoli della loro malattia. Sono forse loro i colpevoli? Sono forse coloro i quali, nel migliore dei casi, con queste malattie convivono ed aspettano un nostro gesto di solidarietà per continuare a sperare?

In questo contesto si fa fatica a capire che in gioco, non è solo la sorte della loro vita ma la sorte di noi tutti, il livello di civiltà che offriamo ai nostri figli come esempio di ambiente in cui vivere.

È disfattismo pronunciare questi giudizi?

È la realtà, purtroppo, che li impone.

Tacerli significa aggiungere incoscienza ad un ottimismo che, se fosse professato, sarebbe ipocrita e menzognero. È più utile affidarsi all'onestà della ragione, al freddo realismo che può anche ferire l'amor proprio di tanti; ma non si guarisce da una malattia facendo finta di essere in splendide condizioni di salute.

S'impone a questo punto la domanda delle domande: che fare? Non vi sono tante alternative. O rischiamo le nostre identità anebbate e diamo inizio ad una grande stagione di solidarietà e di civiltà, per effetto della quale, quel bicchiere mezzo vuoto diventa interamente pieno, oppure finiremo schiacciati dal peso delle nostre fragilità ed ipocrisie.

In tutta umiltà e con l'aiuto della statistica, ci permettiamo di indicare un ulteriore pensiero di solidarietà ai tanti già conosciuti e messi in atto. Ipotizziamo per un momento che per ogni centomila abitanti vi siano cento infelici affetti dalle malattie più gravi e bisognevoli di continue trasfusioni. La logica e la razionalità non ci aiutano a comprendere con quali criteri la natura distribuisca tali regali. Non si capisce bene perché a questo sì ed a quello no; al parente di questo sì ed al parente di quello no. Insomma, Un disegno oscuro ed inaccettabile. Sforziamoci di considerare il problema con un'ottica diversa: immaginiamo che la sorte abbia voluto trasmettere a carico dei cento infelici, la quota infinitesima di leucemia, talassemia ed altre gravi malattie spettante ad ognuno dei centomila. Per analogia e più semplicemente è come se cento schiavi dell'antico Egitto, nell'edificare le famose Piramidi, avessero sostenuto sforzi e pesi destinati a centomila schiavi. Se questa teoria, sia pure eticamente, ha una qualche validità, perché non tendere una mano verso chi in disgrazia è anche per la quota di malattia spettante ad ognuno di noi?

Non sarà il pensiero del secolo ma forse merita considerazione e, magari, sperimentazione. A noi dell'AVIS è stato di grande aiuto. Liberi noi di crederci e di attuarlo, altrettanto liberi gli altri di non tenerne in nessun conto.

Con la stessa umiltà siamo pronti a recepire da questa assemblea suggerimenti, consigli e critiche anche severe volte al consolidamento ed alla crescita dell'AVIS di Pomarico. Pur consapevoli che mentalità e com-

portamenti non cambiano da un giorno all'altro, restiamo tuttavia convinti che Pomarico abbia le potenzialità per farcela.

Per quel bicchiere interamente pieno noi del Consiglio Direttivo, siamo disposti a raddoppiare coraggio, impegno, passione e, ammesso che vi siano, idee e capacità. Se e quando, noi speriamo sì e presto, quel bicchiere sarà riempito, non avrà vinto la sezione AVIS, non avrà vinto questo Consiglio Direttivo né, meno che mai, il suo Presidente.

Avrà vinto Pomarico, la sua storia, la sua tradizione, la sua ritrovata capacità di esprimere solidarietà e civiltà.

Avrà vinto una società migliore; una società dentro cui i comportamenti e gli stili di vita degli adulti di oggi, costituiscano illuminanti esempi e modelli da imitare per gli adulti di domani.



Sezione comunale di Pomarico - Bilancio Consuntivo al 31.12.'96

Entrate	Uscite
Rimborso da AVIS regionale	Fatture ENEL compreso allacciamento 302.000
Contributo ditta Acito Giovanni	Manifestazione canora "Una canzone per l'AVIS compreso l'acquisto di 500 T-shirt propagandistiche 1.759.850
Contributo ditta Tito Trasporti	Debito con Telecom derivante da allacciamento linea telefonica 420.000
Contributo ditta Di Battista	CASSA 1.000.000
Contributo ditta A.S.A.	
Contributo privati cittadini	Totale uscite 3.481.850
Contributo Consiglio Direttivo	Avanzo di gestione 252.150
Credito da AVIS regionale per n. 29 donazioni effettuate e non rimborsate x Lit. 23.000	
	Totale a pareggio 3.734.000
Totale entrate 3.734.000	Totale a pareggio 3.734.000



Sezione comunale di Pomarico - Bilancio Preventivo 1997

Entrate	Uscite
Avanzo di gestione 1996	Cancelleria e stampati
Rimborsi da AVIS regionale	Postali
Contributi da aziende private	Telefoniche
Contributi da privati	Energia elettrica
	Acquisto materiale di facile consumo
	Manifestazioni varie
	Uscite di solidarietà
Totale entrate	Totale uscite
5.052.150	5.052.150